
Premierato, una prima analisi della proposta di legge costituzionale

Autore: Iole Mucciconi

Fonte: Città Nuova

Il disegno di legge costituzionale presentato dal governo Meloni è una versione soft del presidenzialismo finora proposto da Fratelli D'Italia. Difficile che si arrivi alla sua approvazione in Parlamento con maggioranza qualificata, per cui è prevedibile un nuovo referendum costituzionale. Il vero ostacolo alla stabilità dei governi non sono le regole vigenti, ma la crisi democratica dei partiti.

In queste prime note a margine del **disegno di legge di modifica costituzionale** varato dal **Consiglio dei ministri** è possibile solo descriverne a grandi linee i contenuti e immaginare l'impatto politico che avrebbe la sua approvazione; ci sarà poi tempo per ulteriori approfondimenti, man mano che si svolgerà l'iter parlamentare. Allora, l'obiettivo è chiaro: **rafforzare il governo del Paese attraverso l'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri**, che sarebbe votato contestualmente alle Camere, con un'unica scheda elettorale. **Il presidente sarebbe espressione di una maggioranza solida, non al di sotto del 55%**, soglia che verrebbe costituzionalizzata a prescindere dal sistema elettorale da disciplinare con legge ordinaria. **Al presidente eletto conferisce l'incarico pur sempre il capo dello Stato e il suo Governo non viene esonerato dal voto di fiducia**: entro 10 giorni deve presentarsi alle Camere per ottenerla e sono previsti due tentativi. Se la mozione è respinta, il presidente della Repubblica conferisce di nuovo l'incarico al Presidente eletto; **se la fiducia fosse ancora respinta "il Presidente della Repubblica procede allo scioglimento delle Camere"**. **Può essere sostituito il presidente eletto? Il disegno di legge risponde affermativamente**: è prevista la "cessazione dalla carica del Presidente del Consiglio". In questo caso, "il presidente della Repubblica può conferire l'incarico di formare il Governo al presidente del Consiglio dimissionario o a un altro parlamentare eletto in collegamento al presidente eletto, per attuare le dichiarazioni relative all'indirizzo politico e agli impegni programmatici su cui il Governo del presidente eletto ha chiesto la fiducia delle Camere". Quindi **è possibile un tentativo per portare avanti la Legislatura in caso di crisi di Governo**. Queste le coordinate principali del disegno di legge. Si vede subito che è stata operata una scelta soft: non è venuto fuori un vero premierato; anzi, **la definizione del Governo presente nell'art. 92 Cost. è rimasta intatta**: "Il Governo della Repubblica è composto dal presidente del Consiglio e dai ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri". Quindi, nessuna enfasi sul presidente. Ma, ancora più nella sostanza, **nessuno dei poteri tipici del premier è stato previsto**: non la nomina e la revoca dei ministri, né il potere di scioglimento delle Camere, rimasti entrambi in capo al presidente della Repubblica. Questa versione *minimal* del resto è determinata proprio dalla **necessità di salvaguardare la figura del capo dello Stato**; si può dire anzi che è il risultato di una vera e propria torsione programmatica operata da Fratelli d'Italia, da sempre legata al presidenzialismo sotto la specie dell'elezione diretta del presidente della Repubblica. I tribolati accadimenti della politica italiana hanno però alla fine convinto anche i più restii che **il profilo di garanzia del capo dello Stato assicura equilibrio, continuità e stabilità** a tutto il sistema e non vale la pena di metterlo in crisi. **Questa scelta è ciò che distingue il disegno di legge governativo dall'altro, in apparenza analogo, presentato dal sen. Matteo Renzi**: questo pure prevede l'elezione diretta del capo del Governo, ma ne fa derivare anche i poteri di nomina e revoca dei Ministri e di scioglimento delle Camere, come premierato vuole né, punto cruciale, è soggetto alla fiducia delle Camere. Da qui le scaramucce cui cominciamo ad assistere e cui certamente assisteremo durante i lavori parlamentari. Ma c'è spazio per modifiche? L'aria non è favorevole: il limite invalicabile per la maggioranza pare essere **l'elezione diretta, che non è accettata né dal PD né da M5S**, quindi i margini non sembrano tali da poter sperare in una riforma condivisa. Del resto la presidente Meloni è stata chiara:

si affronterà il referendum. Ma anche **all'interno della maggioranza ci sono alcune indecisioni.** **La più rilevante riguarda la possibilità di sostituzione del presidente eletto,** al momento prevista, come detto. In realtà il sistema (che guarda alle Regioni e ai Comuni più grandi) avrebbe maggiore coerenza con la regola *simul stabunt, simul cadent*, per cui se va in crisi il Presidente eletto, cadono anche le Camere e si torna al voto. **La Lega ha però ritenuto esagerato questo potere ("potere di ricatto", l'ha definito) del presidente nei confronti del Parlamento e ha preteso la soluzione B.** Va meglio? Va peggio? Se guardiamo all'ispirazione di fondo dell'iniziativa, vediamo che essa è determinata da una serie di motivazioni, ognuna delle quali andrebbe approfondita: la volontà di riportare in mano al cittadino la scelta di chi lo governerà; la necessità di garantire governi stabili e durevoli scrivendo la parola fine sul continuo *tourbillon* di cambi di governo, perniciosi in patria (efficace la motivazione data in conferenza stampa da Giorgia Meloni, che ha riconosciuto in questo la causa prima delle politiche di corta gittata e grande dispendio di cui l'Italia ci siamo tristemente abituati), ma perniciosi anche all'estero; **dire basta anche ai ribaltoni che hanno portato al governo i partiti usciti sconfitti dalle urne** e, ultimo ma non postremo, sbarrare per sempre la strada agli invisibili governi tecnici. <https://www.youtube.com/watch?v=tJM46gu1Ywo> Se tali sono le finalità da cogliere, lo spazio per cambiamenti sostanziali non appare presente. Ma i nostri politici hanno saputo stupirci tante volte, chissà che non si trovi "una quadra" per l'approvazione a maggioranza qualificata. La speranza e l'appello sono d'obbligo. Detto questo, però va anche tentata una considerazione di fondo. Nessuno può negare che il succedersi dei gabinetti abbia caratterizzato il governo nazionale da sempre e che questo fenomeno sia scivolato sempre più verso una vera e propria **instabilità politica, cui il disegno di legge vuole porre rimedio.** Ma siamo sicuri che non stiamo somministrando una dose massiccia di paracetamolo al paziente affetto da febbri ricorrenti, senza andare a vedere da cosa è determinata la febbre? I governi cadono con facilità è vero, ma non per merito di una opposizione forte, determinata ed efficace, che alla fine fiacca la maggioranza, costretta ad arrendersi. Magari... saremmo in un sano gioco democratico. **In Italia i governi cadono per auto implosione; sono sempre le maggioranze che determinano la loro sconfitta.** A questo problema endemico della nostra politica non pone rimedio neppure la riforma proposta. Certo, le regole aiutano a mitigare gli eccessi umani e qualcosa farebbe anche un sistema come quello disegnato; ma non guarirebbe la malattia sottostante. Il presidente del Consiglio, dovendo ottenere la fiducia, non sarà esente dalle solite e ben note dinamiche. Neppure la previsione di una maggioranza del 55% (almeno) mette davvero al riparo da questi rischi e tant'è che c'è stato chi si è incaricato di pretendere la seconda chance. **La malattia del sistema italiano non è l'instabilità,** che ne è il gigantesco sintomo, **sono i partiti ormai scivolati (o scivolanti) verso il protagonismo leaderistico-populistico-propagandistico,** poco ancorati a un vero disegno di crescita sociale e politica, a lungo termine, del Paese, il che determinato nel tempo anche il ricorso ai governi tecnici. Preoccupati soprattutto del destino proprio e del proprio leader, alcuni partiti (e non particolarmente grandi) sono pronti a **prendere in ostaggio il Capo del Governo anche fosse animato dalle migliori intenzioni,** e questo si potrà ancora verificare. Se questo è vero almeno un po', deve accendersi una spia di allarme, perché se passasse questa riforma costituzionale e dopo un turno breve di anni ci si rendesse conto che le cose non funzionano lo stesso, si potrebbero invocare altri aggiustamenti sempre innocentemente indirizzati a stabilizzare il governo, imboccando però **un pendio scivoloso verso un sistema a democrazia ridotta, per dirla senza enfasi.** __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it__**